# GAUDE, VIRGO GLORIOSA

La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi: Gaude, virgo gloriosa, super omnes speciosa . L’invito alla gioia è costante nell’Antico Testamento. Diversi però sono i motivi per cui si è invitati alla gioia e al rallegramento.

In Gioele la presenza di Dio in mezzo al suo popolo è dono di una vita nuova, di una abbondanza perenne. È Dio la vera fonte di ogni gioia perfetta. Dopo la devastazione, Dio è di nuovo con Israele: “Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»” (Gl 2,21-27).

Anche in Sofonia il motivo della gioia e del rallegramento ancora una volta viene dal Signore. È la sua presenza che porta vita nuova, salvezza potente: “Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»” (Sof 3,14-27).

In Zaccaria il motivo della gioia è il desiderio di Dio di abitare di nuovo in Gerusalemme, dopo la tempesta e l’uragano dell’esilio: “Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora” (Zac 3,14-17).

È sempre Dio la fonte della vera gioia. Fuori di Lui, senza di Lui, non esiste alcuna gioia vera. Sono tutte effimere e caduche.

Anche la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Questo invito non le viene rivolto per voce profetica, ma direttamente dall’Angelo Gabriele: “Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»” (Lc 1,26-28).

 Maria è invitata a rallegrarsi per due motivi: perché piena di grazia e perché il Signore è con Lei. Abita nel suo cuore. Ella è tutta piena del suo Dio. L’Antifona che stiamo meditando invita la Vergine Maria alla gioia, perché: “Virgo gloriosa, super omnes speciosa – perché Vergine gloriosa e perché la più bella, la più singolare, l’unica sopra ogni altra creatura del Signore, sopra tutte le altre vergini”. Vergini belle come Maria non se ne trovano nell’universo.

Maria è invitata a contemplarsi nella sua bellezza più che umana, quasi divina e ad esultare. Non deve però esultare per un moto di superbia, bensì per un sentimento di profondissima umiltà. Guardando e contemplando la sua bellezza deve innalzare al Signore il più alto, il più santo, il più bel cantico di lode e di benedizione. Deve intonare il suo “Magnificat” eterno per ringraziare, benedire, lodare, celebrare il Signore per le grandezze che ha operato in Lei.

In fondo è questo l’invito alla gioia. Vedere se stessa e in se stessa vedere Dio che l’ha fatta così grande, così bella, così eccelsa, così elevata. Quando si vede l’opera di Dio non si può non intonare un inno di lode e di benedizione. Dio va celebrato in ogni sua opera. Se il firmamento celebra ogni giorno la lode al Signore che lo ha creato così bello e armonioso, quanto più questo inno di lode lo dovrà innalzare la Vergine Maria, che è stata fatta da Dio più bella che tutto l’universo messo assieme.

Anche colui che sta scrivendo deve rallegrarsi, gioire, esultare. Anche lui deve benedire, celebrare, magnificare, cantare al Signore un inno di lode e di ringraziamento perché ha mandato la Vergine Maria a liberarlo dalle fauci del leone e a portarlo nella purissima verità della Parola del Figlio suo. Non solo. Ma anche perché la Vergine Maria ha scritto la Parola del Figlio nel suo cuore, facendola ogni giorno di più divenire suo alito di vita e suo respiro. Ma ancora perché gli ha dato la missione di alitare la Parola del Figlio suo su ogni cuore bramoso di conoscere Gesù e la Vergine Maria, conoscere lo Spirito Santo e il Padre celeste, conoscere la Chiesa, conoscere il presente e l’eternità dalla Parola di Gesù Signore. I figli del mondo e del diavolo non hanno voluto comprendere quanto il Signore aveva fatto tramite la Madre sua. Hanno avuto parole di condanna.

Ma i figli del mondo e i figli di Satana nulla possono contro la Madre di Dio. Nulla posso ora e nulla potranno domani. Nulla hanno potuto ieri. Chi scrive attesta questa verità perché oggi la Madre di Dio lo chiama, oggi lo spinge, oggi lo esorta, oggi lo sprona, oggi lo conferma nella sua missione di alitare sul mondo la Parola del Figlio suo. Se la Madre di Dio non fosse con lui, dopo un giorno lui sarebbe ritornato nelle fauci del leone per la sua morte eterna. Invece la Vergine Maria lo ha legato a sé con vincoli celesti che nessuno mai potrà spezzare. Per questo legame sale a Lei dal suo cuore un canto di benedizione e di ringraziamento eterni.